

L'ACCORDO SUL GAS

Patto Israele-Libano Hezbollah ferma la mobilitazione

Il leader del movimento sciita Nasrallah definisce “una vittoria” l’intesa sulla spartizione di risorse energetiche tra Gerusalemme e Beirut

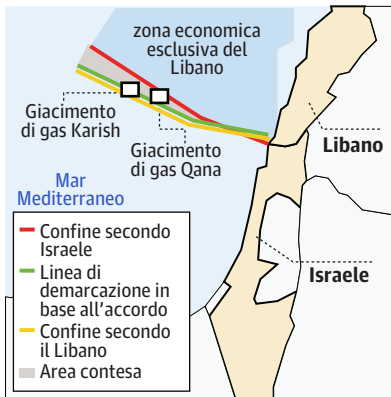
di Francesca Caferri

Due documenti separati. Nessuna stretta di mano. Nessuna foto ricordo. È un non-riconoscimento quello che Israele e Libano hanno firmato ieri sotto gli occhi dei rappresentanti delle Nazioni Unite e dell’inviato americano Amos Hochstein: ma un non-riconoscimento che entra comunque nei libri di Storia come il primo accordo firmato da due Paesi in stato di belligeranza sin dalla loro nascita come Stati, più di settant’anni fa.

La firma ufficializza il compromesso sul confine marittimo fra Israele e Libano e la spartizione dei giacimenti di gas a largo delle coste mediterranee raggiunto qualche settimana fa dopo una mediazione decennale da parte degli Usa. Stabilisce che il giacimento offshore di Karish cada interamente in acque

israeliane mentre garantisce al Libano tutti i diritti di esplorazione e sfruttamento del giacimento di Cana, che si trova a Nord-est dell’altro e formalmente sarebbe in acque territoriali israeliane.

Ma al di là di meridiani e paralleli, l’intesa segna lo spegnimento di uno dei tanti punti incendiari che punteggiano questa regione: immediatamente dopo la firma, il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, ha annunciato la fine della “mobilitazione militare straordinaria” contro Israele proclamata nei mesi scorsi per esercitare pressione sul negoziato e ha salutato la firma come una “grande vittoria” da parte del Libano. Opposta la reazione del premier israeliano Yair Lapid, che ha parlato di un “riconoscimento” dello Stato ebraico da parte del nemico di sempre e promesso a un’Europa affamata di gas che il suo Paese diventerà nel giro di pochi anni il for-



nitore numero uno del continente. In realtà è probabile che ci vogliano anni perché il gas estratto arrivi veramente in Europa. Ma questo nulla toglie a quello che Joe Biden, in un messaggio alle parti, ha definito «un nuovo capitolo di speranza».

«Nasrallah avrebbe potuto chiedere al Libano di rivendicare la linea 29 (il meridiano di riferimento,

ora in zona israeliana ndr.) come confine marittimo con Israele. Non l’ha fatto. Avrebbe potuto silurare i negoziati chiedendo cose che lo Stato ebraico non poteva accettare. Non l’ha fatto. Avrebbe potuto prendere di mira militarmente le infrastrutture israeliane per dimostrare che la minaccia era pesante e spingere così Israele a fare più concessioni. Ancora una volta, non l’ha fatto», spiegava ieri Anthony Samrani sul quotidiano libanese *L’Orient le Jour*. «Il leader di Hezbollah ha giocato con il fuoco. Ma questa strategia non aveva lo scopo di impedire la conclusione dell’accordo. Piuttosto, di preparare il suo pubblico all’impensabile e al proibito: un accordo con il “nemico” avallato dalla formazione filo-iraniana». E dunque, una pacificazione di fatto lungo il confine caldo.

I motivi di questa scelta sono tanti: la crisi economica libanese, con

Hezbollah che non riesce più a garantire alla fascia di popolazione di cui è il referente politico una sicurezza in mezzo alla tempesta finanziaria che ha affondato il Paese. Poi c’è l’impossibilità dell’Iran di garantire il supporto offerto in passato ai libanesi. E ci sono i mutati equilibri nella regione dopo la firma degli Accordi di Abramo, che nel 2020 hanno aperto la porta al riconoscimento di Israele da parte di alcuni dei più importanti Paesi arabi.

Cosa accadrà ora? Libano e Israele sono entrambi alla vigilia di elezioni delicatissime, quella per scegliere il successore di Aoun alla guida del Paese dei cedri e il quinto voto politico in quattro anni a Gerusalemme. Il moto tranquillo delle onde che ieri si vedeva intorno alla base Onu di Capo Naqoura, che segna la demarcazione tra i due Paesi, lasciava sperare in qualche sviluppo positivo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



ATEF SAFADI/EPA

▲ Un soldato israeliano al valico di frontiera col Libano a Rosh Hanikra



Ph. Christian Mantuano



A cura di A. Manzoni & C

Ph. Christian Mantuano

MSC Marine Stewardship Council per la pesca sostenibile

MSC Marine Stewardship Council è un’organizzazione non profit che promuove la salute di mari e oceani attraverso il suo Programma di certificazione ed etichettatura basato sullo Standard MSC per la pesca sostenibile, che definisce la pesca sostenibile come quella che lascia in mare abbastanza pesci affinché la popolazione si possa riprodurre, riduca il suo impatto sull’ecosistema e venga gestita in modo da potersi adattare ai cambiamenti.

Il Mar Mediterraneo richiede più che mai la nostra attenzione: il sovrasfruttamento della pesca minaccia non solo le popolazioni ittiche, ma anche la sopravvivenza di migliaia di specie diverse di fauna e flora che abitano il nostro mare. Secondo la FAO, l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura, il 63,4% delle popolazioni ittiche oggetto di pesca nel Mediterraneo è raccolto oltre il proprio limite biologico. Questo dato è preoccupante non solo per l’ambiente marino, ma anche per l’economia legata al sostentamento delle comunità che vivono grazie ad esso, comprese le 33.000 imprese che impiegano nella filiera ittica più di 103 mila persone.

IL PROGETTO BLUFISH

BluFish è il progetto di MSC Marine Stewardship Council per la pesca sostenibile in Mediterraneo. Nasce nel 2018 per accompagnare le attività di pesca del Sud Italia e delle Isole in un percorso partecipativo verso la sostenibilità, fornendo supporto e strumenti per migliorare le pratiche di pesca e riportare in salute le popolazioni ittiche. Promosso da MSC con il supporto della fondazione Mava, ha provveduto a una mappatura di oltre 3.800 attività di pesca nel Mediterraneo italiano. Di queste, il progetto ne ha selezionate 10 che sono state sottoposte a una pre-valutazione approfondita secondo lo Standard MSC, con l’obiettivo di evidenziare i punti di forza e le aree di miglioramento di ciascuna attività. Due progetti in particolare stanno implementando azioni concrete per migliorare la sostenibilità della piccola pesca in Italia.

LA PESCA AL GAMBERO BIANCO

Il gambero bianco rappresenta il 16% di tutto lo sbarcato dell’Adriatico ed è parte integrante della tradizione culinaria nostrana, in particolare nel Sud Italia. La sua pesca con reti a strascico della marineria di Molfetta è la prima attività di pesca del progetto BluFish ad attuare il Piano d’Azione che delinea una ventina di miglioramenti che includono, tra gli altri, l’aggiornamento della valutazione dello stato della risorsa e dello scarto secondo gli obiettivi della Politica Comune della Pesca (obbligo di sbarco); l’identificazione di strategie di gestione delle catture accidentali e degli effetti indiretti dell’attività di pesca sugli habitat marini e sull’ecosistema; la predisposizione di un piano di gestione per il gambero rosa e

la valutazione dell’impatto socio-economico delle misure di gestione individuate. Questo è reso possibile dalla partecipazione di tutti gli attori della filiera (pescatori, associazioni di categoria, istituzioni e istituti di ricerca scientifica) coordinate dal Gruppo di Azione Locale (GAL) Ponte Lama.

IL POLPO NEL GOLFO DI ORISTANO

Nel Golfo di Oristano è in corso la valutazione dello stato di salute della popolazione di polpi grazie a un finanziamento di Fondazione MAVA attraverso l’Ocean Stewardship Fund, il fondo di MSC dedicato ad avanzare la pesca sostenibile nel mondo. Il progetto, iniziato a luglio per concludersi a maggio 2024, vede MSC collaborare con Legacoop Sardegna e l’Università di Cagliari – Dipartimento di Scienze della Vita e dell’Ambiente con l’obiettivo di raccogliere dati sul peso, la lunghezza e il sesso dei polpi catturati nel Golfo di Oristano, insieme a informazioni sullo sforzo di pesca quali il numero di nasse utilizzate e le specie accessorie catturate. I dati verranno elaborati dall’Università di Cagliari per definire una valutazione dello stato di salute della popolazione di polpo che potrà essere validata dalla Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo (GFCM), l’organizzazione della FAO per la gestione della pesca a livello regionale.

LE SETTIMANE DELLA PESCA SOSTENIBILE

Il lavoro di MSC in Italia si concretizza anche attraverso campagne di sensibilizzazione sul consumo sostenibile come le Settimane della Pesca Sostenibile, che tornano nella loro seconda edizione tra il 24 ottobre e il 6 novembre 2022. Il motto di questa edizione “Siamo tutti sulla stessa barca. Proteggiamo insieme l’oceano” ha l’obiettivo di richiamare l’attenzione sulla necessità di un’azione comune per difendere la salute delle risorse marine. Alla campagna partecipano ALDI, Consorcio, Bennet, Coraya, Bofrost, Delicieux, Carrefour Italia, Findus, Conad, Frosta, Consilia, Rio Mare, Eismann, Eurospin, I LOVE POKE, Rizzoli Emanuelli, Lidl Italia, Sheba® (Gruppo Mars).

www.msc.org/it
